



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 22 settembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

La storia, la psicosi

Immigrati ricoverati, si teme l'Ebola: invece è malaria

Nello Mazzone

POZZUOLI. La psicosi del micidiale virus Ebola ha tenuto in apprensione per una intera notte il pronto soccorso di Pozzuoli: un 45enne del Burkina Faso e suo nipote di 13 anni, reduci da una vacanza in Africa, sono arrivati in ospedale con febbre alta e diarrea, ma solo al Cotugno si è accertato che erano affetti da malaria. Altro caso di malaria contratta per il mancato rispetto, da parte dei turisti, delle norme di profilassi.

Il duplice episodio di ieri è solo l'ultimo, in ordine di tempo. Appena qualche mese fa era morto a Licola un bambino africano di 8 anni e, secondo una prima ipotesi, le sue condizioni fisiche erano state fiaccate da una malaria contratta durante

un viaggio in Africa. Secondo quanto riferito dai medici dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli, sabato pomeriggio è arrivato al pronto soccorso un 13enne, nato da genitori burkinabé e residente alla periferia di Quarto, con febbre e dolori addominali fortissimi.

Ma l'attenzione scatta due ore dopo, quando arriva un 45enne burkinabé. Stessi sintomi, comuni a varie patologie virali tra cui l'Ebola. A quel punto, in attesa del trasferimento al Cotugno per accertare tutto e seguendo la profilassi prevista

dall'Oms, al pronto soccorso flegreo vengono chiusi per alcune ore e sanificati i box maschili e tutto il personale medico, infermieristico, i vigilantes e i parenti dei pazienti vengono invitati a indossare le mascherine.

«Non avendo certezza di quale fosse la patologia conclamata - spiega il direttore dell'ospedale Eugenio Amato - in via precauzionale i nostri medici hanno attivato le procedure richieste per le malattie infettive, compresa in via teorica l'Ebola».

Pura precauzione, che però non ha evitato la psicosi. A fugare ogni dubbio ci ha pensato il professore Francesco Faella, direttore del dipartimento di emergenza del Cotugno, che in una nota ufficiale ha chiarito nella tarda mattinata di ieri che «entrambi i pazienti sono stati ricoverati con diagnosi di malaria accertata. Si esclude qualsiasi altro tipo di patologia infettiva».

I due sono ora sotto osservazione e le loro condizioni sono giudicate non gravi. Resta, però, l'apprensione nella folta comunità burkinabé che da anni risiede nell'area flegrea.

«Tra Quarto, Licola e Marano abitano oltre 350 cittadini del Burkina Faso - spiega Eduardo Lubrano, presidente dell'associazione

Ashiwa di Quarto che da anni segue questi immigrati con corsi di italiano e assistenza legale - Non è la prima volta che qualcuno di loro decide di tornare in patria e non si sottopone alla vaccinazione antimalarica né alla profilassi. Soprattutto i bambini nati in Italia, quando vanno per la prima volta in Burkina contraggono il virus della malaria. Erroneamente pensano che la loro origine li preservi dalle malattie».

Troppo spesso non si rispettano i protocolli di prevenzione. Il ministero della Salute ha pubblicato l'elenco dei Paesi in cui è obbligatorio vaccinarsi o fare profilassi, ma di frequente sono prescrizioni che restano lettera morta.

E nelle ipotesi di malaria o simili malattie virali scatta la rete dei controlli delle Asl regionali: i casi gravi vengono smistati al Cotugno, mentre le patologie meno gravi sono trattate dalle Asl.

Discorso diverso per l'Ebola: non c'è vaccino e il primo screening avviene sulle navi dei migranti. Se c'è un caso conclamato di Ebola, la nave resta in quarantena e l'ammalato va direttamente allo Spallanzani di Roma o al Sacchi di Milano.

Sintomi sospetti per un uomo e un tredicenne del Burkina Faso. Erano appena tornati dall'Africa

Domani il premio intitolato al cronista del Mattino ucciso dalla camorra Caro Giancarlo, 29 anni dopo il ricordo è sempre vivo

Daniela Limoncelli

La Mehari, il sorriso, lo sguardo. Curioso, attento, ironico, coraggioso. Giancarlo che ride di cuore, come si fa quando hai 26 anni. Giancarlo che discute, che macina appunti, che batte sui tasti della macchina da scrivere. In Cronaca. Muschilli, droga, clan, boss in ascesa e politici collusi. Voglia di vivere, voglia di verità, voglia di giustizia e di dare voce a chi non ce l'ha. Corre la memoria, in fretta, ai giorni prima del buio. Urla ancora, 29 anni dopo quel 23 settembre 1985, contro quegli spietati assassini chiamati camorristi, che lo hanno

voluto in silenzio strappandolo alla vita. Per non dimenticare mai, anche quest'anno Il Mattino, il suo giornale, ricorderà il giovane cronista. Domani, dopo la deposizione dei fiori alle 9,30 alle Rampe Siani, si terrà, alle 11, nella sala Siani del giornale in via Chiatamone, l'XI edizione del Premio Siani organizzato da Il Mattino insieme all'Ordine dei giornalisti della Campania, all'Università suor Orsola Benincasa e all'associazione Siani.

> **A pag. 24**



Giancarlo 29 anni dopo

Siani, vittima della verità storia di un eroe scomodo

Domani il premio intitolato al cronista del Mattino

Daniela Limoncelli

La Mehari, il sorriso, lo sguardo. Curioso, attento, ironico, coraggioso. Giancarlo che ride di cuore, come si fa quando hai 26 anni. Giancarlo

che discute, che macina appunti, che batte sui tasti della macchina da scrivere. In Cronaca. Muschilli, droga, clan, boss in ascesa e politici collusi. Dopo la strage di Torre Annunziata, blitz, ragnatele di affari.

Giancarlo che protegge il borsista, ancor più precario di lui, che si racconta davanti a una pizza e una birra. Ideali, paure, obiettivi. Voglia di vivere, voglia di verità, voglia di giustizia e di dare voce a chi non ce

l'ha. Retrosce di articoli, di relazioni, di «fonti» anche pericolose, di cronache che si trasformano nel racconto di sé. Corre la memoria, in fretta, ai giorni prima del buio. Urla ancora, dopo ventinove anni, contro quel 23 settembre 1985, contro quegli spietati assassini chiamati camorristi, che lo hanno voluto in si-

lenzi strappandolo alla vita. Urla, ancora, la memoria contro quel terremoto che scosse nel cuore la sua famiglia, che devastò l'anima dei suoi amici prima ancora che colleghi, Cronaca del Mattino,

squadra compatta in ideali, passioni e mestiere. Come del resto dimostrano quelle pagine del 24 settembre 1985 in cui, tra le lacrime, scrissero la cronaca del suo assassinio: senza protagonismi, nessun articolo firmato, solo una machette con i loro nomi. Quasi a voler dire: siamo qui, ora uccideteci tutti.

Oggi, a ventinove anni da quel giorno, è diventata giornalista pubblicista Ludovica Siani, nipote di Giancarlo, 26 anni, studi umanistici, stage al San Carlo, esperienza a Bruxelles nell'ufficio stampa dell'istituto italiano di cultura. «Una grande emozione» confessa. C'è ora anche lei, con il padre Paolo Siani e il nostro giornale, a far da

motore alle iniziative in nome di Giancarlo.

Per non dimenticare mai, anche quest'anno Il Mattino, ricorderà il suo giovane cronista. Lo scorso anno lo ha fatto con il ritorno della Mehari, guidata per tutta la città da testimoni dell'anticamorra - come Saviano - fino all'ex tipografia del quotidiano dove fu accolta dal direttore Alessandro Barbano, dai giornalisti de Il Mattino, da una folla di giovani. Da qui, da via Chiatamone, iniziò poi il viaggio della legalità in giro per l'Italia fino al Parlamento europeo. Domani, dopo la deposizione dei fiori alle 9,30 alle Rampe Siani, si terrà infatti, alle 11, nella sala Siani del giornale in via Chiatamone, l'XI edizione del Premio Giancarlo Siani organizzato da Il Mattino insieme all'Ordine dei giornalisti della Campania, all'Università Suor Orsola Benincasa e all'associazione Siani. Lunga la lista dei patrocinanti: Parlamento europeo, Senato, Camera dei deputati, presidenza del Consiglio dei ministri, ministero della Giustizia, Regione Campania e Comune di Napoli. Da quest'anno, il Premio potrà fregiarsi dell'adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: il Capo dello Stato ha voluto infatti destinare una medaglia, quale suo premio di rappresentanza, alla manifestazione.

Ma torniamo a domani. Alle 11 e 15 sarà proiettato un trailer di «In viaggio con la Mehari» di Aldo Zappalà, un filmato dove l'auto a bordo della quale Giancarlo fu mas-

sacrato si trasforma nel simbolo di quella ricerca della verità che anima i cronisti. Poi, si svolgerà la cerimonia di premiazione dei vincitori. Sarà presieduta dal direttore de Il Mattino, Alessandro Barbano. Il primo Premio di questa edizione toccherà a «La Fontana di Bellerofonte 1820» di Celestino Genovese (editore Tullio Pironti), il secondo a «Parole come Pane. La sintassi di Nisida» di Maria Franco (editore Caracò), mentre il terzo al videoclip «Noi siamo qui», realizzato dai ragazzi dell'Istituto Ipia di Miano. Per la seconda sezione, quella dedicata alle tesi di laurea, sarà premiato Luca Cerasuolo del Suor Orsola con la tesi su «Semiotica mafiosa: simboli e comunicazione» (relatore il professore Isaia Sales), mentre per la terza sezione dedicata a fumetti, video e foto saranno premiati, ex aequo, Alessandro Chiappetta per il video «Non tacerò. La storia di Don Peppe Diana» (produzione Rai storia/Rai educational) e Riccardo Guido per il fumetto «Salvo e le mafie» (editore Sinnos). Una menzione speciale andrà poi a Gildo De Stefano per «Caro Giancarlo... Epistolario mensile per un amico ammazzato» (edizioni Innuendo). Sarà dato un riconoscimento speciale a Simone Camilli, ucciso a Gaza per raccontare scomode verità dei conflitti.

Nel pomeriggio di domani, alle 17 e 30, al Pan in via dei Mille, sarà inau-

gurata dal direttore del Mattino, Alessandro Barbano, e dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, la mostra per «Giancarlo Siani e tutte le vittime della criminalità». Ovvero «emigreranno» da via Chiatamone al Pan quelle pagine de Il Mattino trasformate in pannelli che, proprio chi scrive, scelse uno per uno, per raccontare Giancarlo, i giorni della sua morte, la ricerca della verità su mandanti e assassini, il suo divenire cronista-eroe, simbolo dei martiri del giornalismo e dell'anticamorra. La storia di questi anni, di un giornale e dei suoi cronisti scorreranno, di nuovo come già l'anno scorso, a far da sfondo alla Mehari.

Ma intorno alla storia di Giancarlo, esempio per vecchie e nuove generazioni, si terrà oggi al Continental, dalle 9,30, il corso di formazione «Giancarlo Siani e la deontologia del giornalista». Toccherà al fratello Paolo Siani, ad Armando D'Alterio, procuratore capo a Campobasso, a Christian Thimonier, console generale di Francia, a Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, a Santo Della Volpe, direttore di Liberainformazione, trasmettere ai giornalisti dell'era digitale quell'eterna lezione di regole ed etica deontologica che irrompe in tutta la sua forza dalla veloce vita di Giancarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pozzuoli

Sfilata di moda per il sociale Detenute in passerella

Elisabetta Froncillo

POZZUOLI. Una sfilata di moda per il sociale dedicato alla diva puteolana Sophia Loren a pochi giorni dal suo compleanno. È l'evento «È moda» in calendario sabato prossimo a Pozzuoli, a Piazza a Mare alle 20.30. A indossare i capi di sei stilisti di fama - come Gianni Molaro, Impero Couture, Nino Lettieri, Ferdinand, Salvatore Fiorentino e Daniela Dubuà - sono le detenute del carcere puteolano, insieme a modelle professioniste. Saranno loro ad omaggiare l'attrice con sfilate e spettacoli artistici sul golfo di Pozzuoli. A pochi metri dal mare, sotto un cielo stellato, le sarà dedicato l'appuntamento che colorerà l'ultimo week end di settembre. Le ospiti della casa circondariale di Pozzuoli tornano così in passerella dopo l'appuntamento

tenutosi a luglio scorso all'interno del carcere. Ma questa volta tutto avviene fuori dalle sbarre, tra modelle professioniste, attori, sportivi e cantanti. Lo spettacolo, organizzato dalla P&P Academy di Anna Paparone, patrocinato dal comune puteolano, dalla Pro Loco, dalla Provincia di Napoli e dalla Regione Campania, porta in scena alta moda coniugandola ad ambienti lontani dai riflettori, come quello carcerario. «Offriamo alla città di Pozzuoli una serata artistica - spiega l'organizzatrice - rivisitando il costume come proiezione del futuro. Ci sarà un pensiero per Sophia, che dovremmo consegnare in modo simbolico a sua

sorella Maria, sperando in un suo ritorno in città, dove l'attenderemo come madrina per un'altra sfilata».

L'appuntamento di sabato prossimo è nato da una sinergia tra le varie istituzioni e l'accademia di moda P&P per creare un punto d'incontro in cui lo scambio di comunicazioni, visive e non, sia capace di promuovere un territorio in tutti i suoi aspetti, puntando sugli ambienti più a margine, come quello carcerario, e sul recupero possibile delle detenute. Durante la serata sarà consegnato il premio «Eccellenze Campane» al regista Ambrogio Crespi, autore del documentario «Enzo Tortora, una ferita ita-

liana»; all'attore Francesco Paolantoni e a Carlo Palmieri presidente dell'associazione Mille Colori. Tra i premiati ci saranno sportivi come Fabio Cannavaro, Patrizio Oliva e Massimiliano Rosolino. Una serata dove sport, spettacolo e sociale, nella cornice flegrea, potranno regalare emozioni. Una serata, presentata dall'organizzatrice e dallo showman Diego Sanchez, per invitare ancora una volta la grande Sophia Loren a ritornare nella sua terra natale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

La serata dedicata alla Loren. Un omaggio alla attrice consegnato alla sorella

LA CURA, LA CONOSCENZA E I FONDI PER COMBATTERE LA MALATTIA Stand a Chiaia e al Vomero per la Sla E oggi comincia il secondo corso di Araknos

NAPOLI. Oggi alle ore 14 - presso la Casa Editrice Idealson Gnocchi, in via Michele Pietravalle, 85, si tiene il Progetto Araknos II, corso di formazione per la diagnosi e la cura della Sclerosi Multipla in Campania. Presenti all'incontro i Professori Vincenzo Brescia Morra, Maria Triassi, della Federico II, Francesco Fiorentino, direttore Laboratorio Genoma di Roma. Ieri intanto si è svolta a Napoli - in piazza Santa Caterina a Chiaia e al Vomero - come in tutta Italia la giornata nazionale della Sla

dove si è fatto anche il punto dello straordinario successo dell'Ice Bucket Challenge, le "secchiate d'acqua" che hanno permesso di raccogliere fondi a favore della ricerca sulla Sla, grazie al coinvolgimento di migliaia di persone in tutto il mondo. Aisla, l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, in 120 piazze italiane ha allestito stand per far conoscere la Sclerosi Laterale Amiotrofica e raccogliere fondi per l'assistenza dei malati, che in Italia sono oltre 6.000.

QUARTO

Sul sito del Comune pubblicato il bando dell'Ambito N15 per l'assistenza domiciliare

QUARTO. Sul sito del comune di Quarto è stato pubblicato il bando dell'Ambito N15 per l'aggiornamento dell'elenco dei soggetti accreditati per l'erogazione dei servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale, di assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari per anziani e disabili, di assistenza scolastica specialistica, periodo 2014/2015. Il distretto è composto anche dal comune di Marano (Asl Napoli 2 Nord).

IL LIBRO Gino Battaglia firma "La fortuna di Dragutin": una storia di amore e rabbia raccontata con scrittura limpida e intimista

Rom, una chance è possibile

DI ARMIDA PARISI

Qualche volta la fortuna gioca strani scherzi. A Dragutin tutti ripetono che è stato fortunato a salvarsi la vita. Ma il vecchio serbo continua a chiedersi se può chiamarsi fortuna l'essere rimasto piccolissimo senza genitori né fratelli, povero come nessuno, per poi andare avanti tutta la vita a combattere con l'incertezza di una vita in Kampina e la diffidenza dei gagé. "Kampina", nella sua lingua vuol dire "roulotte" e "gagé" "uomo di un altro popolo". Perché Dragutin, il protagonista del bel romanzo di Gino Battaglia "La fortuna di Dragutin" (edizioni e/o) è un rom, ed è sopravvissuto a una delle tante stragi che sono state perpetrate ai danni del suo popolo. Da parte di chi non si sa. Cetnici serbi? Fascisti? Tedeschi? Ustascia croati? Dragutin non può dirlo. Lui ricorda solo di essere fuggito nel bosco coi cugini più grandi, di aver sentito tanti spari e che, dopo, la sua famiglia

non c'era più.

Parte da questa immagine dolorosa, l'autore, per raccontare una storia di amore e di rabbia, di miseria e speranza ambientata in un campo rom. E lo fa con punto di vista originale, tutto interno al mondo Rom, che rivela la profonda umanità di questo popolo. Abituato a dar voce a chi non ce

l'ha, Battaglia, che è al suo secondo romanzo e che, da sacerdote, segue la Comunità di Sant'Egidio fin dalla sua fondazione, qui apre uno squarcio su un mondo che i più guardano con diffidenza.

Intorno a Dragutin, ormai anziano, si muove un universo di anime consumate dalla fatica del quotidiano: le donne si sfiancano con le numerose gravidanze, l'accudimento della famiglia e la richiesta di elemosine per sfamarla; i maschi si preoccupano della manutenzione della roulotte o dell'auto, trascinando la vita

fra un bicchiere di birra e uno di vodka. Esigenze elementari, sentimenti semplici associati a un'assoluta mancanza di cultura fanno sì che le generazioni si rinnovino in una immutabile, lenta ripetizione. E mentre si procede all'organizzazione della festa di Santa Paraskeva, la santa protettrice della famiglia di Dragutin, si intrecciano le chiacchiere delle donne con le urla degli uomini, i corteggiamenti e i progetti, i contratti di matrimonio e i litigi.

Una scrittura limpida e intimista segue i personaggi nelle loro piccole vicende quotidiane e ne sa cogliere con delicatezza le emozioni: "Sarebbe una bella idea: un mondo fatto solo di donne. Nessun casino. Tutti tranquilli. Tutte amiche, con quelle della famiglia e anche con le altre. Niente storie. Niente polizia. Niente guerre!" È il sogno semplice di Svetlana, una delle donne del campo, che ragiona con le compagne mentre prepara il necessario per i festeg-

giamenti.

I maschi invece, sembrano persi in un vortice di sentimenti primordiali: la gelosia, la rabbia, il dominio incondizionato sulle donne. Un'umanità immobile e fragile, inchiodata a una tradizione anacronistica e, per certi versi, autodistruttiva. Abbandonata, per sua stessa scelta, all'arbitrio delle intemperie e della malattia. Destinata dunque a soccombere? Non è detto. Chissà che nei giovani non si insinuino un germe di ribellione, come accade a Moharem e Jàgoda, i due giovanissimi membri del clan di Dragutin, che, uniti da uno sguardo d'intesa, salgono in auto e scappano. Dove? Lontano. Dal campo, da quel fango, da quella incertezza, da una vita senza prospettiva se non quella di un altro campo, altro fango, altra incertezza.

"Rom" vuol dire "uomo". Il romanzo è un invito a non dimenticarsene. Un invito al lettore. Ma soprattutto ai Rom. Se solo sapessero leggere.

Fondi Ue, Salerno non si ferma: pronti i bandi per altri 13 progetti

Napoli non spende, Salerno pronta a spendere di più. La mancata spesa dei fondi europei sulla programmazione 2007-13 resta la spina del fianco del Sud e del sistema portuale in particolare. I preoccupanti valori esposti sul piano nazionale sulla spesa dei Fesr, pari a poco più del 50% al luglio 2013 della effettiva disponibilità di cassa, sono tuttavia la media di realtà che operano con velocità diverse. Io mangio un pollo e tu niente, ma la media porta a pensare che ciascuno di noi abbia mangiato mezzo pollo. È esattamente quello che sta accadendo nei porti della Campania, dove Napoli non riesce a spendere e Salerno spende tutto. Anzi rilancia. La cosa più triste è che spende meno proprio chi avrebbe più bisogno di investimenti, alimentando la rassegnazione di quanti, non partecipando ai meccanismi decisionali, devono prendere tristemente atto di questa grande incapacità di spesa.

La lettera agostana di Caldoro al commissario Karrer ha riproposto all'attenzione l'incapacità di spesa dell'Autorità portuale, che si somma al perdurante mancato controllo dei piani di impresa e dello stato delle concessioni, come richiamato con forza da alcuni componenti nel corso del recente

Comitato portuale. Anche la riunione del 5 settembre in Regione non ha avuto esiti e ancora oggi Caldoro attende di conoscere dalla Port Authority quanta parte di quei finanziamenti verrà spesa per lo scalo partenopeo entro dicembre 2015.

Ma mentre Napoli dorme Salerno si fa avanti. Con una nota a firma del presidente Andrea Annunziata (nella foto), l'Autorità portuale di Salerno, che solo il 12 agosto scorso ha incassato la formalità del decreto di ammissione a finanziamento per opere ammontanti a 73 milioni di euro, propone autonomamente un'attività di rendicontazione della spesa con 40 milioni di euro già appaltati e i restanti in corso di aggiudicazione, con una certezza: le risorse assegnate dalla Regione e dall'Europa verranno spese in tempo utile. Ma il porto di Salerno fa di più: propone un elenco di altri 13 interventi, pronti ad essere messi in gara entro 90 giorni e ad essere conclusi entro il 31 dicembre 2015, per un ammontare complessivo di 187 milioni di euro. E la richiesta alla Regione è quella di poter disporre, in tutto o in parte, di quei finanziamenti a valere proprio del Fesr 2007-13 che Caldoro corre il rischio di dover restituire all'Euro-

pa.

I finanziamenti proposti riguardano tutti i segmenti produttivi, dal potenziamento del terminal containers, all'ampliamento della capacità carico per i traffici Ro-Ro, al sistema fognario, al rafforzamento delle aree retroportuali. E questa è anche la prima delle risposte formali a quel tavolo della cabina di regia su portualità e logistica voluto da Caldoro. Un buon segnale affinché la Campania non resti il fanalino di coda nella spesa dei fondi a causa di quei soggetti attuatori inadempienti, aprendo un tema di non poco conto per la prossima programmazione 2014-2020, che vedrà la romena Corina Cretu, nuovo commissario per le Politiche regionali, ereditare l'azione energica del commissario Hahn per la gestione dei fondi strutturali (per il 2014-20 saranno spesi 313 miliardi di euro per gli Stati membri, di cui circa 41 per l'Italia) sulla base di un principio: avrà di più chi ha saputo dimostrare di spendere bene e in tempo quello che già ha ricevuto nelle precedenti programmazioni.

a. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA